

L' Oltrepò Pavese

Terra di antichissime tradizioni, strada del vino e dei sapori.

È una delle zone più turistiche e visitate della provincia di Pavia, un triangolo fertile di generose coltivazioni, dove la vite è regina. Tra l'armonia delle colline in una natura sorprendente i boschi si alternano ai vigneti che circondano gli antichi borghi e i numerosi castelli testimoniano la storia variegata di gente laboriosa.

L' Oltrepò Pavese si snoda su una superficie di circa 1100 chilometri quadrati a sud del fiume Po e comprende 78 comuni. Il territorio è pianeggiante nei pressi del Po con un terreno fertile e argilloso, il tratto collinare, dolce nei lineamenti è costituito da rocce sedimentarie: qui avviene la coltivazione della vite che si estende su una superficie di 16.000 ettari, sono rimasti alcuni boschi di acacie e querce. Il clima è abbastanza temperato grazie alle correnti ascensionali provenienti della Liguria. L' Oltrepò ha una lunga e travagliata storia, è terra di castelli e di giurisdizioni feudali di nobili famiglie appartenenti al patriziato pavese, milanese e piacentino come ad esempio i Beccaria nei diversi rami della famiglia. Ricordiamo la Rocca di Stradella, i castelli di Cicognola, Montalto Pavese, Montù Beccaria, San Damiano, Rovescala, Soriasco, Zavattarello, Varzi ...

Ogni paese offre momenti particolari di feste, sagre e anche rievocazioni storiche, accompagnate da degustazioni dei prodotti tipici della zona: il salame, le polente, i ravioli, gli arrosti, ma in

particolare modo i pregiati vini. Tra le principali coltivazioni spicca la vite, con le ricche produzioni di vini a Denominazione di Origine Controllata e Denominazione di Origine Controllata Garantita, essendo l'Oltrepò Pavese la terza Denominazione italiana per ettari in produzioni e la prima realtà nazionale per il Pinot nero.

Pavia è il capoluogo di provincia, ma Voghera è il capoluogo geografico dell'Oltrepò, infatti durante il periodo della dominazione del Regno di Piemonte era il capoluogo di provincia. L'Oltrepò Pavese è detto anche antico Piemonte.

Per le sue caratteristiche morfologiche l'Oltrepò viene diviso in tre zone. La prima parte è la pianura, che corre lungo la sponda destra del Po fino a raggiungere i primi contrafforti preappenninici. La zona collinare, che costituisce il contrafforte appenninico, con un'altitudine di circa trecento metri. La parte montana o appenninica sul crinale della quale corre il confine dell'Oltrepò, va da quote di trecento metri fino a 1727 con il Monte Lesima. La pianura è costituita da terreno fertile e ben irrigato, si producono cereali e prodotti ortofrutticoli. La fascia collinare è dolce e offre una visione di verde bellezza, è caratterizzata dai vigneti che producono vini di alta qualità e famosi in tutto il mondo. La parte più a sud è quella montana, ricca di boschi di querce, di faggi e di castagni. Il profumo del fieno attesta anche la coltivazione di prati da pascolo.

L'Oltrepò è terra di antico insediamento dei Liguri. Questo popolo del golfo del Tigullio si spinse attraverso le valli dell'Appennino ligure e arrivò alla pianura padana. Abitarono nel

nostro territorio le popolazioni galliche e liguri derthonine, le tribù dei Celesati, dei Cerdiciati.

Gli Iriati abitarono la parte pianeggiante e collinare a sud del Po'. Si stanziarono tra Clastidium Litubium (Casteggio e Retorbido), trovarono dimora anche nella parte collinare sui poggi e sulle fiancate delle alture, come era di loro consuetudine nella terra di origine. Le scoperte archeologiche confermano tutto ciò e l'esistenza di una vita organizzata già nell'età della pietra lavorata. Tombe, utensili, oggetti vari vengono conservati nei musei di Pavia, Torino Tortona, Voghera, Casteggio. Oggetti in pietra verde levigata e altri resti sono stati ritrovati a Cecima e in genere su tutto l'Appennino e pre appennino pavese, lungo la strada percorsa dai Liguri. Nel 238 a.C. i Romani iniziarono la guerra contro i Liguri e nel 224 riuscirono ad invadere il territorio di Voghera, nel 295 riuscirono ad avere il pieno controllo dell'Oltrepò. La dominazione dell'Impero Romano in Oltrepò portò una maggiore civiltà, venne costruita la Via Postuma (Via Emilia) 148 a.C., che univa Piacenza a Genova. Il territorio fu diviso tra l'Emilia e la Liguria, tra le aree di Piacenza e Tortona.

Con la caduta dell'Impero Romano avvenne l'insediamento dei Longobardi, che stabilirono la loro capitale a Pavia e anche l'Oltrepò fece parte di questo Regno.

L'Oltrepò Pavese nacque ufficialmente nel 1164, quando l'Imperatore Federico I (Barbarossa) concesse a Pavia il diritto di nominare i consoli nelle località di quasi tutta l'attuale provincia di Pavia. Dal X secolo le nobili famiglie dei Malaspina,

Visconti, Beccaria, Dal Verme, divennero i signori nei vari feudi.

L'Oltrepò fu messo a dura prova, subì incendi e distruzioni, per le guerre tra guelfi e ghibellini (1214 – 1216), il castello di Montù venne assediato e distrutto più volte.

Nel 1359 il territorio cadde insieme a Pavia sotto la giurisdizione dei Visconti di Milano e successivamente degli Sforza.

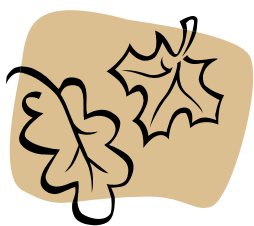
L'Oltrepò Pavese nel 1499 si trova nel territorio del Principato di Pavia e nel Ducato di Milano.

Insieme allo Stato di Milano l'Oltrepò passò al dominio spagnolo nel 1535 e nel 1713 all'Impero dell'Austria, nel 1743 con il Trattato di Worms tra l'Austria e il Regno di Sardegna, fu separato dal Principato di Pavia e unito al Piemonte con due provincie: Voghera e Bobbio.

Nel 1859 l'Oltrepò, circondario di Voghera, entra di nuovo a far parte della provincia di Pavia e così rimane fino alla proclamazione del Regno d'Italia nel 1861.

E' necessario ricordare l'importanza della città di Voghera riferimento per tutto l'Oltrepò Pavese e le alte cittadine di Stradella centro della fisarmonica e del pane bianco (la micca), nelle vicinanze la famosa basilica romanica di Montalino; Broni ricca di storia e nota per l'antica Pieve di S. Pietro, Casteggio erede di grandi eventi storici, Varzi centro delle colline dell'alta Valle Staffora e rinomata per i prodotti tipici, Salice Terme nota per le sue acque salsobromoiodiche e sulfuree, Zavattarello con le sue

specialità culinarie, S. Maria della Versa per la produzione dei suoi vini e spumanti esportati in tutto il mondo, Montù Beccaria per la sua storia feudale, religiosa e per i pregiati vini, luogo della prima Cantina Sociale dell'Oltrepò, espressione di tradizione nell'arte vitivinicola, Canneto Pavese rinomato per il vino Buttafuoco, Sangue di Giuda, Barbacarlo. Sono ancora molti i paesi che meritano di essere citati, ma li lasciamo alla buona volontà e all'interesse del lettore, invitato ad approfondire la ricerca e a visitare i luoghi.



Montù Beccaria, Mons Acutus, Monte Acuto dei Beccaria, ha origini antichissime. L'acuto colle con il suo castello ha origini alto medioevali e comincia ad essere citato nelle carte del X secolo. Il paese era inaccessibile da tre lati e solo a ponente la salita risultava meno ripida per risalire ad un'altra chiamata "la Bastia". Viene menzionato come Monte di Ercole, fin dai tempi di Cristo, dallo storico pavese P. Severino Capsoni nella sua tavola geografica "Ager Laevorum et Maricorum".

Un ritrovamento archeologico nei pressi di Bergamasco, una statuetta del dio pagano Ercole, confermerebbe un dio anteriore al cristianesimo e la denominazione del colle. Altri reperti rinvenuti attorno a Montù attestano la presenza di antichi insediamenti e necropoli. Il feudo di Valle Versa nel comitato di Piacenza, di cui faceva parte anche Montù era di proprietà del diacono

longobardo Gerardo e viene citato nel suo testamento del 1019. Attorno al castello fortificato rimangono i resti di tre cerchi di mura (Via Circonvallò) con un ponte levatoio e fossato che si trovava all'inizio di Via Aureliano Beccaria. Dentro le mura con il passare dei secoli si formò il paese, il centro abitato, che contava all'incirca una ottantina di persone.

Filippo Maria Visconti nel 1412 diede un nuovo assetto al feudo di Valle Versa, staccò Montù e lo consegnò ai Beccaria del ramo di Pieve del Cairo nella persona di Rainaldo figlio di Manfredo. La Chiesa parrocchiale dedicata a San Michele Arcangelo (1303) si trovava fuori le mura, esisteva presso il castello la Chiesa - Oratorio della Beata Vergine Maria della Confraternita dei Disciplinati detti Battuti, successivamente demolita dai Rev. Chierici Regolari di San Paolo (Barnabiti), dove vi costruirono la bellissima Chiesa dedicata a Sant'Aureliano di forma ottagonale. La nobile e potente famiglia pavese ghibellina dei Beccaria ottenne dai Visconti duchi di Milano ben tredici feudi e castelli nell'Agro Pavese, è legata a Montù fin dal sec. XIII, fu uno dei suoi più importanti feudi, ne scrisse la storia e le vicende. Il conte Aureliano Beccaria figlio di Alessandro di Gentile del ramo di Pieve del Cairo feudatario, Signore e benefattore di Montù morì nel 1590 a Venezia, lasciò in eredità il suo castello con seimila ettari di terreno e le cascine ai Barnabiti, che dimorarono in Montù al castello dal 1588 al 1802. Essi trasformarono il castello in convento, costruirono la Chiesa di S. Aureliano, aprirono una spezieria, divenne un luogo di importante riferimento culturale e caritativo. La presenza a Montù dell'Ordine dei Chierici di San

Paolo fu vivace e il loro monastero divenne un centro culturale di formazione e di assistenza farmaceutica, di carità nei suoi vari aspetti ai poveri del feudo e della zona circostante.

Al portone del convento moltissime persone hanno tratto beneficio per l'anima e il corpo. Con la soppressione degli Ordini religiosi voluta da Napoleone i Padri Barnabiti vennero cacciati dal convento, la Chiesa di S. Aureliano distrutta ed espropriati di tutti i beni nel 1802.

Se si vuol conoscere alcuni tratti della storia della nostra comunità, vale la pena di leggere le notizie della Cronaca parrocchiale e delle Visite pastorali dei Vescovi di Piacenza fino al 1817 e dopo quelli della Diocesi di Tortona. La vita della Comunità dei Barnabiti nel convento (ex castello) e nelle cascine da loro gestite offre notizie rilevanti del sistema sociale del tempo.

Dopo i Beccaria si avvicendarono nel feudo i Salimbeni con il cav. e gentiluomo Aurelio nel 1609, ebbe il titolo comitale e gli succedette il figlio conte Don Giuseppe presbitero fino al 1665, data della sua morte.

Don Carlo Belloni figlio del senatore Paolo, cittadino di Milano comprò il feudo di Montù Beccaria con il titolo di conte nel 1665, gli succedette il figlio Luigi nel 1668. L'ultima investitura feudale di questo casato fu concessa a Ignazio Luigi nel 1774.

Melchiorre Maria Martini (Martin) ottenne il feudo di Montù con il titolo di conte nel 1786 dal Re di Sardegna Vittorio Amedeo di Savoia, gli succedette il fratello Giuseppe fino al 1792. La famiglia Martini, con il discendente secondogenito di

Giuseppe, cav. Ferdinando del Regio Esercito Sardo, tenne il feudo fino al 1797, anno in cui il sistema feudale venne abolito.

Dal 1814 Montù Beccaria diventa capoluogo di mandamento che comprendeva il territorio dei comuni di Bosnasco, Sparano, Castana, Montescano, San Damiano, Zenevredo, Mondonico, nella provincia di Voghera. Nel 1859 il nostro Comune entra a far parte della provincia di Pavia come mandamento del circondario di Voghera.

Celeste Raffaele Vecchi

Nota

Per le notizie più approfondite e per la bibliografia l'invito è la lettura della mia ricerca "Montù Beccaria" Notizie per una storia, 2011.

Si può consultare il Sito web: [htt://ascoltare.weebly.com](http://ascoltare.weebly.com)

